

4 febbraio 2024 – IV domenica (Gb 7, 1-4, 6-7; I Cor 9, 16-19.22-23; Mc 1, 20-39)

Giobbe e la sofferenza (I lettura)

La sofferenza della persona innocente solleva il problema di come possa mettersi in accordo con la bontà e la Provvidenza di Dio. Il problema viene affrontato nel libro di Giobbe con il racconto delle diverse prove che segnano la sua vita. Emergono considerazioni anche amare, come quelle riportate nella prima lettura, che esprimono tanta tristezza e rassegnazione, anche se non c'è ribellione nelle parole di Giobbe. La risposta agli interrogativi che pone il dolore nelle persone innocenti non è facile sul piano razionale. Dobbiamo portarci sul piano della fede, in una visione che, pur restando oscura, riceve luce da una persona, Gesù Cristo, e da un evento, la sua risurrezione.

Paolo e l'annuncio del Vangelo (II lettura)

Paolo non considerava un vanto predicare il vangelo, ma un dovere. Non poteva farne a meno, era un compito che gli era stato affidato. Forse aveva sempre presente quell'incontro con Gesù sulla via di Damasco che aveva cambiato la sua vita.

Ma qual era il suo stile di vita? Lo descrive egli stesso: **la condivisione**: “ *Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti per salvare a ogni costo qualcuno*”. La condivisione nel donare la propria vita è l'espressione concreta dell'amore del prossimo.

Condivisione: una parola che indica non un sentimento, ma relazioni personali, comunanza di problemi e ricerca di soluzioni.

La condivisione è espressione di amore concreto, è sentire la realtà e i problemi degli altri come propri. È lo stile che Dio ha seguito per salvare l'uomo assumendo in Gesù Cristo la condizione umana, fuori che nel peccato.

Una “giornata tipo” di Gesù (Vangelo)

Gesù era osservante della legge e frequentava la sinagoga dove si pregava e si leggeva la Sacra Scrittura. Un giorno uscito dalla sinagoga entrò con alcuni discepoli (Giacomo, Giovanni, Simone e Andrea) in casa di Simone, vi trova la suocera a letto con la febbre e prendendola per mano la solleva e la guarisce: “*la febbre la lasciò*”. Alla sera guarisce malati e indemoniati, poi si ritira a riposare. Al mattino presto “*quando era ancora buio*” uscì di casa e andò a pregare in un luogo deserto. Gesù amava ritagliarsi qualche momento in solitudine per pregare. Lo ricorda l'evangelista Matteo dopo la moltiplicazione dei pani, quando ordinò ai discepoli di precederlo con la barca sull'altra sponda del lago, mentre avrebbe congedato la folla. “*Congedata la folla salì sul monte solo a pregare*” (Mt 14, 22-23). Certamente questo comportamento di Gesù che cerca un contatto col Padre nella preghiera fa pensare.

E così Gesù fra guarigioni di malati, liberazione di indemoniati, annuncio della Buona Novella, discorsi nelle sinagoghe e preghiera passava le sue giornate. (don Fiorenzo Facchini)